LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

La guerra inevitabile

(Nostra corrispondenza).

Atene, 22 marzo.

Ancora la situazione è incerta. Non credo io [illegible] che prima di questa lettera il telegrafo vi annunzii la guerra, che forse è ancora lontana se bene inevitabile. Nessuno vede chiaramente, nessuno può, o vuole affermare con sicurezza. Ora Atene è quasi tranquilla, e sotto la pioggia e il vento sembra aver dimenticato l'ansia veemente che la teneva nei giorni passati.

I riservisti sono tutti armati e alla frontiera, altri volontari arrivano, fanno un giro con la bandiera e scompaiono. Soldati se ne vedono pochi, e ci è divenuta famigliare la divisa delle guardie di polizia che nei giorni passati scompariva fra la moltitudine delle altre. Arriva qualche piccola notizia da Candia, dalla frontiera, ma non altro. E l'eco di nessuna cannonata ancora ci giunge.

Io non resterò ad Atene. I giornalisti andati alla frontiera sono tornati quasi tutti per non vivere inutilmente fra gli esercizii incruenti e le caserme. Sono anche loro incerti sulla piega che le cose prenderanno; sentono l'odore della polvere, ma non vedono il fuoco. Ed hanno ragione. Chi ci si raccapezza più? Che hanno deciso le Potenze? Oggi il duca d'Avarna, nostro plenipotenziario, mi faceva osservare giustamente che se bene la famosa nota minacciasse, in caso di risposta negativa, di ricorrere subito a misure violente, pure non si ha avuto nè meno il blocco immediato di Candia, il quale comincia oggi alle 8.

Delyannis è chiuso e lascia bussare, avvertendo cortesemente che non aprirà. A me e a Casalis, ieri, affermò: « Saremo forzati a far la guerra » e ripetè l'espressione. Disse che attendevano di finire la preparazione, mancando muletti, cavalli e persino coperte. Ma non altro.

Mi pare che questa lentezza delle operazioni diplomatiche giovi e sia [illegible] cercata dalla Grecia astutamente. Perchè essa fu sorpresa, e la sua piccola forza non le permetteva di ordinare in pochi giorni tutte le [illegible] classi richiamate e i molti volontari. A giorni sarà pronta, e allora vedremo. Tutti, qui ad Atene, attendono ansiosamente, e l'entusiasmo non s'indebolisce, il fuoco non si consuma. Purchè non si vada per le lunghe!..... Le corde troppo tese sovente si spezzano, ma talvolta anche si allentano.

* * *

Io me ne vado ad Arta. Laggiù forse si udranno le prime fucilate, come la città è a ridosso del confine e le posizioni turche sono inferiori alle greche. Del paese ho parlato lungamente col suo deputato, C. Carapanos, un ricchissimo dotto che possiede quasi tutto il territorio intorno alla città, fra una estensione immensa.

Mi disse che è piano e fertile, cinto da montagne poco boschive, sovente brulle. Metà è turca per il trattato del 1881, e il confine è segnato da un piccolo fiume, a traverso il quale è gettato un ponte su cui i soldati dei due paesi si guardano in cagnesco. La città ha 10 mila abitanti, ma ora la popolazione è più che raddoppiata dai soldati.

Nelle vicinanze, Carapanos scoperse il tempio di Dodone, dedicato a Giove, dove dodici e tredici secoli a. G. C. si era affermata la nazionalità greca. Ho visto in casa sua tutti gli avanzi, bellissimi: una corazza di Diocleziano, alcune terracotte di Corfù, un bassorilievo prezioso di Corinto. Sul tempio di Dodone, il deputato ha scritto un grosso volume in greco e in francese. Ora è capo di una parte dell'opposizione, quella che si dice progressista: vuole migliorie nell'Amministrazione e il decentramento. Alto e magro, tutto bianco, mi parlò con dignità talvolta quasi tragica di tutti gli avvenimenti che hanno turbato la Grecia, in uno studio severo, le cui pareti scomparivano sotto i quadri. Dinanzi a noi una bella dama ignuda di scuola francese lottava disperatamente con un satiro; la figurazione sembrava a me, in quel momento, quasi allegorica. Un simbolo.

Carapanos crede, come tutti, che la guerra si farà se le Potenze non daranno a Creta una condizione che soddisfi il paese. Come quella della Bosnia, ad esempio.

Ora ha molte buone speranze. Riunisce parecchi fatti sintomatici, se veri, che la Francia e l'Italia proporrebbero la sovranità del sultano sopra un principato candioto che sia retto da un personaggio accetto alla Grecia; che il ministro tedesco degli esteri, Marschall, abbia affermato di disinteressarsi della questione di Candia, pur volendo mantenere la integrità della Turchia; che l'Inghilterra, per staccarsi dal concerto delle Potenze, abbia loro proposto di pacificare l'isola, come già fece per l'Egitto, essendo ben sicura di una risposta negativa. Osservò che quest'ultima notizia è troppo poco seria per essere credibile.

Poi si diffuse nelle sue speranze, mi parlò della sua fede, mi spiegò i suoi lavori. E finimmo a raccoglierci con devota religione nei ricordi del tempo lontano da cui ancor tanta luce viene sulla Grecia.

* * *

Il blocco di Candia, siccome era atteso da lungo tempo, non ha portato nessuna commozione nella città. Ma i capi dei Comitati cretesi sono furiosi. Rikaki, che sono andato a salutare, mi disse ora quanto vi trascrivo:

— Il blocco ha fatto cattivissima impressione: si pensa che le Potenze stringano così l'isola per far tacere la voce degli abitanti, che è sempre per l'unione, e persuaderli a poco a poco alla loro idea di autonomia. Ma posso assicurarvi che i candioti per nessuna pressione muteranno. Risapete che nel 1841 e nel 1866 hanno rifiutata la stessa proposta preferendo di stare sotto il dispotismo del sultano piuttosto di accettare una forma di Governo che li avrebbe sempre più allontanati dalla loro madre patria, alla quale appartengono secondo il diritto divino e naturale. Anche i greci sono decisi a non abbandonare i loro fratelli. Si batteranno. Secondo me è impossibile evitare la guerra, e da un momento all'altro aspetto con impazienza un moto il quale obbligherà la diplomazia europea a riconoscere di aver commesso un grande sbaglio a danno della pace non accettando il desiderio dei candioti, il quale è manifestato così chiaramente dai cristiani e dai turchi.

Vi ho riferito tutto il discorso perchè riflette come in nitido specchio le idee di tutti i greci.

TULLIO GIORDANA.

Continuano i combattimenti a Creta.

La Stefani ci comunica da **La Canea**, 27:

Una delegazione dei *Beys* chiese ai comandanti delle navi estere di fare custodire le proprietà nei dintorni della città.

Il forte Provolia è completamente distrutto. Il combattimento continua a Nerokuro.

Il blocco accettato da tutte le Potenze.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 26:

Il *Daily Telegraph* ed il *Daily Chronicle* dicono che il progetto del blocco di tutte le coste della Grecia fu accettato dalle Potenze.

* * *

Si ha da La Canea che le truppe internazionali occupano Malaxa.

L'indignazione greca pel bombardamento di Malaxa.

La Stefani ci comunica da **Atene**, 27:

I giornali esprimono indignazione pel bombardamento di Malaxa.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 15,20:

Telegrafano da Atene al *Globe* e alla *Central News* che colà vi è un fermento straordinario prodotto dalla notizia del bombardamento di Malaxa. Vi fu un'altra dimostrazione in favore della guerra, ed i giornali scrivono che se il re Giorgio non si decide a proclamarla senza indugio, tutta la Grecia gli si mostrerà avversa.

I morti del bombardamento di Malaxa.

Si voleva cominciarlo prima!

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 17:

Il *Lokalanzeiger* fa ascendere ad oltre 600 i morti nel bombardamento di Malaxa. Le granate delle corazzate estere scoppiarono con gran fragore sulla testa degli insorti, spargendo il terrore e la morte.

Si distinse la corazzata tedesca *Kaiserin Augusta*, che sparò venti colpi, mentre le altre non ne spararono che sedici.

La *Berliner Zeitung* spiega la ragione per cui il bombardamento cominciò così tardi, che non servì a risparmiare il massacro dei turchi operato dagli insorti, che si erano impadroniti del *blockhaus* di Malaxa.

« Le navi — dice — temevano di colpire i turchi se sparavano su quel grande agglomeramento d'individui, che s'intravedeva dalla baia di Suda.

« Gli insorti non si lasciavano spaventare dal numero raddoppiato dei turchi, ma li assalivano petto a petto. Era un combattimento selvaggio, a punta di coltello.

« Le granate estere avrebbero distrutto gli assaliti insieme agli assalitori. Fu la nave *Maria Teresa* (austriaca) che giunse a separare le parti incendiando il *blockhaus*, ed allora si videro gli insorti riprendere momentaneamente le loro posizioni e così riuscì facile prenderli di mira. »

Per il ritiro delle truppe turche da Creta.

Costantinopoli, 27 (*Stefani*). — L'ammiraglio russo, comandante della squadra russa a Creta, telegrafò all'Ambasciata russa condizione necessaria per la pacificazione di Creta essere il ritiro delle truppe turche. Le Ambasciate chiederanno in seguito all'eccidio di Tokat l'arresto di Hakli-pascià, comandante dei *redif*, e la destituzione di due funzionari di Siva. Un nuovo massacro è segnalato a Ertal, vilayet di Siva. Mancano particolari.

La partenza del principe ereditario di Grecia.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 13,50:

La partenza del principe ereditario fu ritardata in seguito ad un telegramma dello tsar al re Giorgio. Lo tsar lo scongiurava a riflettere all'importanza che l'Europa avrebbe dato a questa partenza, che sarebbe stata ritenuta come il segnale del principio delle ostilità. Ma se poi essa fosse stata irrevocabilmente decisa, lo consigliava a ritardarla almeno di qualche giorno, essendo facile che nel frattempo fossero accaduti tali fatti da renderla inutile.

Si fanno molti commenti a quest'ultima frase, e il *Telegraph*, notando come in questi giorni le truppe russe si siano notevolmente addensate al confine turco, crede che vi possa essere una relazione tra questo fatto e le parole telegrafate dallo tsar.

* * *

Atene, 27 (*Stefani*). — La partenza del principe ereditario è definitivamente decisa. Egli partirà stanotte accompagnato dalla principessa Sofia a bordo della *Sfacteria*, diretto a Volo.

* * *

Atene, 27 (*Stefani*). — Oggi il principe ereditario, in occasione dell'imminente sua partenza per la frontiera, ricevette una delegazione del popolo ateniese, cui disse: « Abbiate fiducia in me, farò il mio dovere di soldato. »

Stasera vi fu a palazzo un pranzo di famiglia. Poscia il metropolita ha cantato un solenne *Tedeum*.

Il re e la regina abbracciarono commossi il principe ereditario.

Le principesse Sofia e Maria accompagnano il Principe. La partenza ha luogo a mezzanotte.

Un'immensa folla attende lungo le vie il momento della partenza del Principe ereditario.

Nuove forze francesi per Creta.

Parigi, 27 (*Stefani*). — L'incrociatore *Bugeaud* e gli avvisi torpediniere *Dunois* e *Doyes* sono pronti a Tolone per partire prossimamente per Creta.

La Germania rimane nell'accordo europeo.

Berlino, 27 (*Stefani*). — L'odierna notizia del *Daily News* circa la pretesa intenzione della Germania di ritirarsi dall'azione comune delle Potenze nella questione d'Oriente, è, secondo informazioni di fonte ufficiale, assolutamente infondata.

La politica di Salisbury approvata.

Londra, 27 (Stefani). — *Comuni*. — Respingesi con voti 128 contro 41 la mozione Labouchere chiedente la riduzione di 1660 sterline sull'assegno di Salisbury, come biasimo alla politica del Gabinetto nella questione di Creta.

Balfour dichiara che il Governo inglese non è responsabile della situazione. Le Potenze incaricatesi di assicurare la tranquillità di Creta e condurranno a buon risultato il loro compito.

Quel che propone Salisbury.

Parigi, 27 (*Stefani*). — Secondo il *Figaro*, nella intervista di lui, Salisbury suggerì ad Hanotaux l'idea dell'occupazione di Creta da due Potenze, di cui una l'Inghilterra e l'altra la Russia, oppure la Francia.

Odor di polvere.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,55:

La *Corrispondenza politica* scrive che le notizie dall'Oriente sono sempre molto gravi. Checchè si dica nei circoli officiosi, a Candia si continua a combattere con accanimento sempre maggiore. I turchi concentrano truppe in Macedonia, i greci spingono con alacrità le operazioni guerresche in Tessaglia.

Un telegramma privato di [illegible] da Larissa (Tessaglia) dà questi particolari sulle posizioni dell'esercito ottomano: I turchi hanno occupato tutte le alture lungo la frontiera tessalo-macedone, erigendovi numerosi fortini guerniti di artiglierie. Sui monti più alti, verso Elissona, hanno stabilito dei veri osservatorii, donde possono vedere benissimo tutta la pianura larissa, seguendo i movimenti delle truppe greche. Specialmente difesa è la linea che va verso Salonicco.

Il personaggio che telegrafa ha visitato gli accampamenti turchi e li ha trovati in perfetto ordine.

Particolare curioso: Nei punti dove soldati turchi e greci sono a contatto, lungi dall'esservi rivalità e rancori, vi è scambio di cortesie e di visite, specialmente fra ufficiali.

Le interpellanze sulla questione d'Oriente.

Roma, 27, ore 22. — *L'Italie* dice che il ministro Visconti-Venosta risponderà subito alla Camera alle interpellanze sulla questione d'Oriente.

L'on. Zanardelli e la Presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

L'on. Zanardelli avrebbe scritto ad un amico di Roma accennando alla voce corsa della probabilità della sua candidatura alla presidenza della Camera, esprimendo il desiderio di rimanere in disparte piuttosto che vedere farsi una lotta aspra intorno al suo nome.

Con tutto ciò vi confermo che a tutt'oggi, almeno, il presidente più probabile è lui.

Il contegno dei socialisti alla riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10,25:

Essendo corsa voce a Montecitorio che i socialisti pensavano di fare qualche atto dimostrativo, come affermazione del Partito, il giorno stesso dell'inaugurazione della Legislatura, la Questura della Camera mostravasi impensierita, tanto più non essendo per quella seduta ancora nominato l'Ufficio di presidenza e la polizia della Camera rimanendo quasi unicamente affidata ai corazzieri. Però, a tale proposito, interrogai ora uno de' nuovi socialisti eletti, il quale mi escluse in modo assoluto che i deputati socialisti intendevano fare nella seduta di riapertura qualsiasi atto incorretto. Tutt'al più — mi disse — non interverranno alla seduta.

Mi risulta però da altra fonte che qualche capoccia socialista, non deputato, avrebbe voluto si facesse qualcosa, come recarsi alla seduta in giacchetta anzichè in abito a coda; poi, al momento in cui cominciava il discorso reale, andarsene tutti. Ma i deputati socialisti interpellati scartarono tale proposta senza manco discuterla, intendendo essi tenere una condotta soprattutto pratica e lasciando le affermazioni platoniche, le quali, oltrecchè essere scorrette ed inutili, tolgono serietà al partito.

Le lotte pei ballottaggi.

Roma, 27, ore 22,10. — Notizie dai vari Collegi concordano nel descrivere le vivaci lotte elettorali pei ballottaggi, e si prevede quasi dovunque un numeroso concorso di elettori domani.

Gli accordi fra repubblicani e socialisti rendono difficili le posizioni dei candidati costituzionali. Per parecchi Collegi sono difficilissimi i pronostici sul risultato della lotta.

Documenti elettorali.

Roma, 27, ore 21,50. — Alla segreteria della Camera sono giunti a tutt'oggi 480 incartamenti relativi alle compiute proclamazioni di deputati.

Tenuto conto che si ha una sessantina di ballottaggi, mancano [illegible] una ventina di incartamenti elettorali, che sono attesi per domani.

Giunsero pure numerose proteste per contestazioni elettorali più o meno documentate.

Crispi, Favilla e Compagnia.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,50:

Risulta che il comm. Perrone non entra direttamente nella faccenda di Crispi, ma venne citato per fornire schiarimenti su certe circostanze risultate dall'interrogatorio di Favilla, e più che altro dall'interrogatorio di Cavallini.

L'Autorità giudiziaria convergerebbe le sue più attive indagini per rintracciare i documenti dai quali potrebbe essere pienamente chiarita la storia, ancora oscurissima, d'un passaggio di debito cambiario rilevantissimo dalla Banca d'Italia al Banco di Napoli.

Su tutto questo brutto affare il Governo si mantiene assolutamente estraneo. Se ne interessa soltanto l'Autorità giudiziaria.

La notizia del mandato di comparizione a Crispi fu appresa dai ministri leggendo i giornali.

La salute di Luzzatti.

Roma, 27, ore 21,30. — Il ministro Luzzatti migliora; oggi si è alzato da letto; continuano le visite di amici e uomini politici.

La conversione dei prestiti locali.

Roma, 27, ore 22. — Il Re ha firmato i due primi decreti per la trasformazione e l'unificazione dei debiti delle provincie e dei Comuni di Sicilia.

Altri due decreti si sottoporranno alla firma reale nella prossima udienza.

Con i primi due decreti vengono favoriti tre provincie e 20 Comuni sistemando per 9 milioni di debiti, con l'alleggerimento annuo collettivo del bilancio di L. 504,203 18.

Al riaprirsi della Camera il ministro Luzzatti chiederà di applicare a Roma e alle Puglie la legge sulla conversione dei prestiti locali.

Disposizioni militari.

Roma, 27, ore 21,50. — A datare dal primo gennaio 1897 non si concederanno più le rafferme di un anno ai sott'ufficiali delle varie armi, esclusi quelli dei carabinieri, dei stabilimenti di pena, dei musicanti e dei capi-armaiuoli, i quali riuniscano le due condizioni di aver compiuti 42 anni d'età e 25 anni di servizio.

Disposizioni del Ministero della marina.

Roma, 27, ore 21,50. — Il Ministero della marina ha disposto che in tutte le piazze marittime, ove è istituito un Comando di difesa locale, il personale assegnato alla difesa fissa formi un distaccamento autonomo, posto alla dipendenza del rispettivo comandante capo del dipartimento marittimo, o comandante militare marittimo.

La ricostituzione dell'infanteria marina.

Roma, 27, ore 21,10. — Si afferma che il ministro Brin ha ordinato di fare degli studii per stabilire se convenga ricostituire l'infanteria marina, che fu abolita dal segretario generale contrammiraglio Bucchia. Il bisogno di questo Corpo si è sentito ora, avendo dovuto inviarsi a Candia [illegible] marinai, che si dovettero togliere alle squadre.

Il Consiglio comunale di Napoli.

Roma, 27, ore 21,35. — Si smentisce con fondamento la voce del probabile scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.

La notizia fu originata dalla presenza a Roma del senatore Fusco e dei suoi colloqui con Rudinì, tantochè si affermò persino che Fusco sarebbe stato nominato commissario regio.

Il Papa vuole accontentare la Francia.

Roma, 27, ore 21,30. — La *Corrispondenza Politica* dice che per contentare il Governo francese, il quale desidera un cardinale dimorante in Curia, e per evitare i malumori che creerebbe la nomina di Coptier, osteggiata da mons. Monroy, si sta cercando un expediente che consisterebbe nella nomina a cardinale di un prelato francese, attualmente delegato apostolico in Oriente, che sia persona grata al Governo della Repubblica.

Una circolare che non esiste.

Roma, 27 (*Stefani*). — Contrariamente alle voci corse, il Ministero della giustizia non ha emanato alcuna circolare per chiedere informazioni intorno la forza e l'organizzazione del Partito socialista.

Il ministro Gianturco a Potenza.

Potenza, 27 (*Stefani*). — Alle ore 15 è giunto il ministro Gianturco, incontrato alla stazione da tutte le Autorità, dalle rappresentanze scolastiche, da molti avigliane si e da numeroso popolo. Gianturco fu ricevuto in città da tutti gli studenti, con Musica, che con fragorosi applausi lo obbligarono ad affacciarsi al balcone, da dove pronunciò affettuose parole. Stasera gli amici daranno un banchetto in onore di Gianturco al *Restaurant Lucano*. Domani Gianturco andrà ad Avigliano, suo paese natio.

Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,15:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Fucci, capitano nel 74º reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per soppressione dall'impiego — Bruniccardi, tenente, in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi.

I sottonominati sottotenenti di complemento provenienti dalla Scuola militare sono nominati sottotenenti nell'esercito permanente. Tonnarelli, destinato all'8º fanteria; Conti, id. al 11º id.; Dino, id. al 24º id.; Spada, id. al 35º id. — Sanna, capitano nel 71º reggimento fanteria, è chiamato presso al Comando militare della Sardegna — Centurione, capitano nel 4º fanteria, è trasferito al 30º id. — Domicco, tenente al Distretto di Ferrara, è trasferito al 55º fanteria.

Arma di cavalleria. — Bocchini, tenente di cavalleria nel reggimento *Vittorio Emanuele*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi, ed il tenente De Genova di Pettinengo del reggimento *Roma* cavalleria, per un anno pure per motivi di famiglia — Lucina, colonnello comandante il reggimento *Caserta* cavalleria, è collocato in disponibilità — Guerra, tenente nel reggimento *Genova* cavalleria, è trasferito nel reggimento *Piemonte Reale* per sua domanda.

Arma del genio, d'artiglieria e personale di fortezze. — Sotilli, capitano presso la Direzione del genio a Roma e comandato al primo Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del genio a Torino, continuando comandato come sopra — Degennaro, capitano presso la Direzione del genio a Roma e comandato alla Divisione militare di Torino, è trasferito alla Direzione del genio a Torino — Borzoni, capitano addetto al Comando locale d'artiglieria a Genova e addetto al forte Molagum, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età dal 16 aprile 1897 — Nespoli, maggiore presso il Comando locale d'artiglieria a Venezia e addetto al Comando della fortezza di Venezia, è trasferito al Comando locale d'artiglieria a Genova ed incaricato al Comando del forte Zuccarello — Frulli, capitano presso il Comando locale d'artiglieria a Spezia e comandante il forte Monte Argentario, è trasferito a Mantova ed incaricato del comando del forte Rocca d'Anfo e di reggere la sezione staccata d'artiglieria ivi.

Corpo contabile. — Garelli, capitano contabile al Comando locale d'artiglieria a Torino, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Torino colla carica di relatore e direttore dei conti — Beriscio, capitano contabile presso la Legione dei carabinieri a Torino, è trasferito al Comando locale d'artiglieria a Torino colla carica di direttore dei conti — Buscono, capitano contabile al Distretto di Verona, è trasferito alla Brigata ferrovieri genio.

I seguenti tenenti contabili sono chiamati agli esami di idoneità per avanzamento al grado superiore. Essi dovranno presentarsi il giorno 20 aprile per subire l'esame scritto: Odiard, presso l'Ospedale di Novara; Santamaria, presso il 72º regg. fanteria; Tiriolo, al 91º regg. fanteria; Corte di Montonaro, presso il regg. cavalleria *Piemonte Reale*; Rubino, presso il 74º regg. fanteria; Marcaca, presso il 73º id.; Bianco, presso il reggimento d'artiglieria da montagna; Giglio, presso il 4º regg. alpini; Masserini, presso il 7º regg. fanteria; Torrusio, presso il Distretto di Mondovì; Tosti, presso il 58º regg. fanteria; Marchesi, presso il Distretto di Casale; Maragliano, presso il regg. cavalleria *Saluzzo*; Mantovani, presso il 62º regg. fanteria; Acquarone, presso il Distretto di Savona.

La Commissione per detti esami è così composta: 1º e 3º gruppo: *Presidente*, tenente-colonnello di stato maggiore Ripamonti; *Membri*, maggiore Quirirolo, del 6º bersaglieri; maggiore Enter, dell'11º regg. fanteria; per l'esame scritto e 2º gruppo: *Presidente*, colonnello contabile Sbarbaro; *Membri*, il tenente-colonnello contabile Deluca, ed il maggiore contabile Coralni.

Impiegati civili. — Rosati, scrivano locale di terza classe, presso il Distretto di Bari, è trasferito a Torino; Cordero, scrivano locale al Distretto di Torino, è trasferito a Bari.

Ufficiali di complemento in posizione ausiliaria territoriale. — Ilorio, capitano di cavalleria in posizione ausiliaria del Distretto di Torino, è richiamato in servizio temporaneo al distaccamento di cavalleria a Palermo — Devallo, sottotenente-medico di complemento al Distretto di Cuneo, è rimosso dal grado — Remotti, tenente nella milizia territoriale al 19º battaglione di fanteria in Alessandria, è nominato commendatore della Corona d'Italia.

L'odissea del secondo scaglione di prigionieri.

Le peripezie dell'ingegnere Capucci allo Scioa.

Altre colonne di prigionieri.

La Stefani ci comunica da **Gibuti**, 26:

Si ha da Zeila: La colonna dei prigionieri condotta dai tenenti Scala e Gambi, composta complessivamente di 287 persone, sono partite oggi per Massaua. Una colonna di 200 prigionieri, comandata dal capitano Tola, lasciò Harrar il 21 marzo. Il generale Albertone è partito da Addis-Abeba il 10 marzo con 240 soldati e 13 ufficiali, preceduto da una colonna di 250 soldati, 10 ufficiali e da un'altra colonna di 150 soldati e 4 ufficiali.

I prigionieri che rimangono allo Scioa.

La morte improvvisa di un capitano.

Roma, 27, ore 21. — *L'Esercito* dice che dopo le partenze annunziate dalla *Stefani* rimangono allo Scioa soltanto 80 prigionieri, che non potettero mettersi in marcia perchè malati.

Notizie pervenute al Ministero della guerra annunziano che il capitano Grignone Enrico, appartenente al battaglione indigeni, moriva improvvisamente il 18 marzo, sembra per insolazione, mentre era in viaggio da Gherger a Massaua, dovendo rimpatriare in seguito a sua domanda, poichè aveva compiuto la sua ferma in Africa. La sua morte ha destato fra gli ufficiali e le truppe dolorosissima impressione.

I compagni di Nerazzini.

Roma, 27, ore 21,30. — *L'Esercito* dice che Nerazzini è partito insieme col capitano Ciccodicola, l'interprete Fassaja e un carabiniere. Nessun'altra persona era con lui.

I soccorsi delle dame romane ai prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:

La contessa di Santafiora ha ricevuto da Catchè Amba e da Ainache in data 21 e 22 febbraio due lettere del conte Choiseul con una lista di oggetti rimessi al tenente Scala e al tenente Garibaldi che si avvicinavano all'Harrar.

La lettera enumera anche i soccorsi che a nome del Comitato delle dame il conte Choiseul ha distribuito ad una squadra di 98 uomini, guidata dal tenente Gambi, e tutte le misure prese perchè i soccorsi vadano incontro ai prigionieri, i quali hanno molto sofferto, ma che sono in generale « allegri e sani. »

L'odissea del secondo scaglione di prigionieri.

L'Africa Italiana del 14 marzo ha i seguenti interessanti particolari sul viaggio del secondo scaglione di prigionieri che sta per giungere a giorni in Italia:

Due ufficiali (il tenente Pini e il tenente Cartegni), l'ingegnere Capucci, quattro sottufficiali (il furiere maggiore di fanteria Chiavotto, il furiere d'artiglieria Marenco, il sergente d'artiglieria Carlone, il sergente di fanteria Anselmi) e novantun soldati sono i componenti del secondo scaglione dei prigionieri restituiti dal negus Menelik e giunti col piroscafo *Africa* venerdì mattina a Massaua.

Il tenente Cartegni, i sott'ufficiali ed i soldati, partiti nei primi giorni del febbraio dal Gereer — regione nella quale si trovavano prigioni — giunti all'Harrar si sono riuniti al tenente Pini, che era colà presso la Croce Rossa in convalescenza, ed all'ingegnere Capucci, già inviato presso ras Maconnen dal negus in attesa di liberazione.

Dopo essere stati rivestiti a nuovo, confortati, ricevuti fraternamente dalla Croce Rossa, il secondo scaglione è ripartito dall'Harrar il 25 febbraio, giungendo a Zeila il giorno 9 corrente.

A Zeila sono stati accolti con grande cortesia dal residente Harington e ricevuti con gli onori militari dalle truppe inglesi. Il residente Harington ha offerto agli ufficiali un banchetto.

Il giorno 10 si sono imbarcati sull'*Africa*. La traversata, benchè il mare grosso facesse ballare soverchiamente il piroscafo, è stata bonissima, grazie alla cortesia del comandante Pollero e dei suoi ufficiali, che sono stati larghi di premure verso i reduci captivi.

I sottufficiali ed i soldati sono sbarcati l'indomani ed alloggiati ad Abd-el-Kader, mentre ai tenenti Pini e Cartegni e all'ingegnere Capucci sono state destinate delle baracche a Ras Mudur.

I prigionieri liberati partiranno per l'Italia col prossimo diretto del 24 corrente.

Ieri i tenenti Pini e Cartegni e l'ingegnere Capucci furono invitati a pranzo dal vice-governatore.

Altri prigionieri in viaggio.

Pare certo che siano già in marcia due altri scaglioni di prigionieri: uno col tenente Gambi, quello stesso che fu fatto prigioniero alla vigilia di amba Alagi, e l'altro col tenente Scala, il valoroso ufficiale d'artiglieria fatto prigioniero ad amba Alagi, e col sottotenente Garibaldi, anche fatto prigioniero ad amba Alagi da furiere maggiore, e poi promosso per merito di guerra.

Questa notte l'*Africa* partirà per Zeila, per attendere il loro ritorno alla costa, che non può essere che molto prossimo.

L'ingegnere Capucci.

Quando ho avuto il piacere di rivedere l'ingegnere Capucci, più che alla barba bionda ancora incolta ed al viso rosso cotto dal sole, i miei occhi si sono naturalmente diretti verso le sue gambe, che una leggenda — chissà come sorta — ci assicurava spezzate in seguito ad un disgraziato tentativo d'evasione da un'amba abissina.

La sorpresa è stata dolcissima: l'ingegnere Capucci ha le gambe più diritte e più sane delle mie!

Quando, circa due anni or sono, egli fu accusato presso il negus di informare il nostro Governo dei fatti dell'Etiopia, gli fu intentato una specie di processo.

Egli, alla presenza del negus e dei capi accusatori, non negò, anzi rivendicò il diritto di informar il proprio Governo, protestando contro Menelik che gli negava un tale diritto. Il negus lo minacciò prima di morte, ma poi si contentò di ridonargli la libertà a patto che dovesse ritornare alla costa per la via dei Dancali; qualche cosa, vale a dire, che se non era la morte, era di certo molto ad essa vicina. L'ingegnere Capucci naturalmente rifiutò questa libertà così mal condizionata, ed allora il negus lo confinò sopra un amba presso Uoro Ailù a tre lunghe giornate da Adis-Abeba.

Il buon Capucci, cui quel domicilio forzato non andava a sangue, in una notte oscura tentò un'evasione: discese con l'aiuto di corde giù dall'amba e s'avviò per sentieri inesplorati verso la tanto desiata via della libertà; invano si dibattette per quelle vie sconosciute; fu costretto a ritornare indietro, l'indomani. Arrestato dai seguaci del negus, fu incatenato e rimesso sull'amba. Dopo quattordici mesi di quella dura prigionia ed in seguito della conclusione della pace, l'ingegnere Capucci fu liberato ed inviato ad Aurobar presso Azaz Uold Tarig, un capo fidatissimo del negus. Pochi giorni dopo gli venne ordinato da Menelik di partire insieme ad un capo conosciuto per un gran birbaccione per recarsi alla costa. Il Capucci, che conosceva molto bene chi la regale volontà gli designava a compagno, rifiutò e faceva pervenire invece al generale Albertone una lettera in cui gli spiegava le ragioni del rifiuto. Il generale Albertone parlò al negus della cosa ed ottenne da Menelik che il Capucci fosse inviato all'Harrar in compagnia di persona più fida e sicura per attendere il primo scaglione dei prigionieri liberati recantisi a Zeila. E così fu fatto.

L'ingegnere Capucci ha portato seco dallo Scioa un suo figlioletto, Pietro, un bambino sui cinque anni, che è un assai grazioso mulattino, frutto della sua unione con un'indigena, che, durante la prigionia, gli è rimasta, più che devota, assai fedele. Fu essa che ha custodito per qualche tempo assai gelosamente il cifrario del Capucci. Arrestata, maltrattata, bastonata, non ha mai voluto dire in qual luogo avesse nascosto il cifrario, e se non fosse stato per un'amica, cui ella lo aveva affidato, e che l'ha tradita, a quest'ora il negus non avrebbe avuto ancora nelle sue mani il cifrario, che poi è stato studiato dal Cicchetto e col quale sono state poi decifrate le lettere sequestrate al Capucci.

Questa compagna del Capucci merita una parola speciale di ammirazione, giacchè essa è stata di gran conforto e di grande aiuto ai prigionieri italiani. Il maggiore Gamerra, il tenente Pini hanno ricevuto da lei cure affettuosissime.

L'ingegnere Capucci — al dire dei prigionieri — è molto stimato e ben voluto in Abissinia, di cui conosce a perfezione usi, costumi e storia. È un elemento prezioso, che può rendere grandi servizi al nostro paese, come, del resto, ne ha già resi e grandissimi.

Maltrattamenti e trattamenti.

Anche i prigionieri giunti confermano i maltrattamenti durante la triste marcia da Adua a Scioa. Insulti e bastonate erano il quotidiano cibo dei disgraziati captivi, che mancavano viceversa di altro cibo. Molti sono morti in marcia di fame, e specialmente i feriti più gravi, come il tenente Benini dei bersaglieri, il tenente Piccinini degli indigeni, il capitano Fiore, il tenente De Fetto.

Il capitano Loffredo, divenuto quasi cieco in seguito a forte oftalmia sviluppatagli, era spinto innanzi dai compagni. È stato uno dei più maltrattati e bastonati dagli indigeni, come anche i tenenti Pini e Dalbi; eppure mai un lamento è uscito dalle sue labbra. Ora fortunatamente da qualche mese il capitano Loffredo è completamente ristabilito; ci vede benissimo.

Giunti ad Adis-Abeba e divisi fra i vari capi, i maltrattamenti e le bastonature sono cessate, ma non sono cessate invece le ingiurie; il trattamento è migliorato, ma non è stato certamente ottimo. Cattivo alloggio e cattivo vitto, sempre la nuda terra, lenticchie e patate lesse finchè non sono giunti i talleri del nostro Governo della Croce Rossa, delle dame romane, chè allora solamente han potuto comprare qualche gallina e del capretto.

Per fortuna, meno la scabbia dovuta alle fetide catapecchie dove sono confinati, i nostri prigionieri rimasti nello Scioa, godono quasi tutti, al dire dei compagni liberati, buona salute.

La morte del generale Dabormida.

Sulla morte del generale Dabormida ho potuto avere i seguenti particolari.

Verso il pomeriggio della fatale giornata, mentre gli abissini ritornavano trionfanti al campo del negus, questi venne avvertito che la brigata Dabormida si batteva ancora.

Menelik ordinò allora a quelli che, reduci da Axum, non avevano preso parte alla battaglia di andare in aiuto agli altri che combattevano ancora contro Dabormida.

Ora un sottocapo di Ligg Mogas — che è uno dei più importanti capi del negus, del quale veste gli abiti quando l'imperatore, stanco di assistere al combattimento, si ritira sotto la tenda — racconta che verso il tramonto è giunto là dove si batteva ancora la Brigata Dabormida. Egli ha visto un vecchio, bianco, che dall'aspetto sembrava un capo, il quale, colla rivoltella in mano, circondato da un pugno di uomini, si batteva valorosamente. Egli allora, girando al largo e nascondendosi dietro un cespuglio ha preso di mira quel vecchio, e lo ha colpito in mezzo alla schiena. Il vecchio è caduto; egli gli è saltato addosso, lo ha finito, spogliato, evirato.

Questo racconto del sottocapo abissino è confortato da un fatto, che, cioè nelle sue mani erano un portafogli col ritratto della moglie e delle figlie del generale Dabormida, la sciabola, la sciarpa ed una borsa appartenente al valoroso ufficiale superiore.

Ora il portafogli col ritratti della famiglia è nelle mani del capitano Tola; e la sciabola, la

borsa e la sciarpa sono in possesso del generale Albertone, al quale li ha donati lo stesso Menelik.

E così viene definitivamente smentita la notizia che il Leontieff avesse riportato in Russia la sciabola del generale Dabormida.

L'affare Panama.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 10,50:

Alla Camera il guardasigilli chiede di procedere contro Maret, Naquet, Boyer; al Senato contro Le Vrey.

Oggi si costituì Saint-Martin. Sono imminenti arresti di parecchi ex-deputati.

***

Parigi, 27 (*Stefani*). — Darlan, udito dalla Commissione che fu nominata dagli Uffici per riferire sopra la domanda a procedere contro i tre deputati per l'affare del Panama, spiegò che i procedimenti iniziati riguardano soltanto i tre deputati designati da Arton e dai documenti accessori, come aventi ricevuto direttamente del danaro da Arton. Soggiunge che se l'azione giudiziaria sarà eventualmente estesa, comprenderà al massimo 18 deputati.

Guglielmo II e il centenario di Guglielmo I.

Berlino, 27 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* pubblica un'ordinanza dell'imperatore ringraziante il popolo tedesco e i sudditi tedeschi dimoranti all'estero di aver preso viva parte alle recenti feste pel centenario di Guglielmo I. L'imperatore fa voti che Dio accordi anche a lui la grazia di condurre il popolo germanico nella via della pace al sano sviluppo dello Stato.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 27 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Il presidente per età Proskowetz, rileva la necessità dell'unione per compiere i grandi doveri economici. Dopo la lettura di una comunicazione annunziante che l'imperatore inaugurerà solennemente il 29 marzo il Reichsrath, si toglie la seduta.

La riapertura della Camera dei signori a Vienna.

Vienna, 27 (*Stefani*). — *Camera dei signori*. — Alla seduta di riapertura il nuovo presidente Windischgraetz pronunziò un discorso dichiarante che i membri della Camera dei signori sapranno sempre ispirarsi pel compimento della loro missione alla potenza della Monarchia, agli interessi del popolo, al vero progresso. Il presidente terminò fra ripetute grida di *Viva l'imperatore*.

Lo tsarevich in Algeria.

Algeri, 27 (*Stefani*). — Lo tsarevich ha fatto ieri ed oggi una lunga passeggiata in carrozza nei dintorni di Algeri.

Comitato liberale elettorale

Il Comitato liberale elettorale per le quattro provincie piemontesi, adunatosi lunedì, prese atto dei risultati delle votazioni di domenica scorsa — manifestò la sua soddisfazione per l'esito complessivo ottenuto, avendo ben quaranta dei suoi quarantaquattro candidati ottenuto vittoria di fronte agli avversari — e deliberò di proseguire la sua opera di propaganda e di appoggio in quei Collegi di queste provincie dove avesse luogo il ballottaggio e fosse utile e coerente la detta opera sua.

Deliberata questa linea di condotta, il Comitato prese le seguenti decisioni:

Nel *Collegio di Aosta* appoggia e raccomanda la candidatura di

CARLO COMPANS

contro quella dell'avv. Farinet;

Nel *Collegio di Ciriè* appoggia e raccomanda la candidatura dell'avvocato

MICHELE BERTETTI

contro quella dell'avv. Cibrario;

Nel *Collegio di Cossato* appoggia e raccomanda la candidatura di

CELESTINO BELLIA

contro quella di Federico Garlanda;

Nel *Collegio di Santhià* raccomanda e appoggia la candidatura dell'avvocato

MARCO POZZO

contro quella di Vincenzo Ricci;

Nel *Collegio di Vignale* raccomanda e appoggia la candidatura dell'ingegnere

VINCENZO ROGNA

contro quella del socialista Vigna.

Nel *Collegio di Fossano* il Comitato è lieto che siano riusciti ad entrare in ballottaggio due candidati del partito liberale.

Nel *Collegio di Torino III* il Comitato, considerando che sono di fronte un candidato costituzionale e un candidato anticostituzionale, sebbene per lo passato si fosse astenuto da ogni ingerenza perchè si presentava un solo candidato costituzionale di diversa opinione politica, tuttavia nelle nuove condizioni del ballottaggio deliberò di appoggiare e di raccomandare a tutti indistintamente gli elettori costituzionali di raccogliere i proprii voti sul nome di

ROBERTO BISCARETTI

contro Serafino Cerutti.

L'appoggio ministeriale.

A chi crede e stampa che l'appoggio ministeriale sia stato dato esclusivamente ai candidati del Comitato elettorale piemontese, dedichiamo il seguente telegramma, pervenutoci oggi, per esempio della specie:

« *Pettinengo, 27, ore 18,45.*

« Continuano lettere e telegrammi del sottoprefetto di Biella contro la mia candidatura. È vergognoso che il Governo permetta che sia menomata la libertà elettorale....

« BELLIA. »

Come questo potremmo citarne qualche dozzina d'altri che ci arrivano da altre parti del Collegio di Cossato e del Collegio di Santhià.

Noi non ne facciamo colpa al Governo, ma crediamo che questa sia tutta manovra di un grande elettore che subeva dare al Rudinì prima, al Brin poi tutta una Deputazione piemontese ministeriale.... come i Ricci, i Marazio, i Turbiglio, i Danco.

Tuttavia l'esempio calza almeno come risposta. La replica la faranno gli elettori.

BALLOTTAGGI

Collegio di Torino III.

Elettori del Collegio III di Torino,

La facile vittoria ottenuta dal Partito socialista, domenica scorsa, negli altri Collegi, dà loro la certezza che anche in questo la fortuna gli arriderà. Senza spendere inutili parole atte a dimostrare come ciò sia disdoro della nostra città, la Confederazione degli esercenti in Torino rivolge anch'essa particolare invito a tutti i suoi soci elettori acciocchè si rechino compatti domenica a dare il loro voto a

Biscaretti di Ruffia conte Roberto.

L'egregio uomo che la popolazione torinese, con giusto criterio già seppe scegliersi a suo rappresentante in Parlamento, saprà anche questa volta comprendere tutta la responsabilità del nobile mandato e rendersene sempre più degno.

Dunque non più astensione, non più apatia, amici elettori, pensate che l'unione fa la forza, e che la mancanza di un solo voto può decidere della vittoria.

Torino, città forte per eccellenza, deve mostrare alle consorelle, come in lei non trovi breccia l'invadente piaga del socialismo, e acciò non abbia a scemare il suo prestigio, ella deve lottare e deve vincere.

La Confederazione degli esercenti.

Identificazione degli elettori. — A norma dell'ultimo capoverso dell'articolo 71 della legge elettorale politica, le copie autentiche delle note di identificazione degli elettori che presero parte alla votazione del 21 marzo corrente saranno esposte nel salone d'ingresso del Palazzo civico per giorni quindici a partire da oggi.

Collegio di Fossano.

Da *Carrù*:

La sera del 25 ebbe luogo in un'ampia sala dell'*Albergo della Scudo di Francia* una numerosissima riunione di elettori.

Presentato con acconcie parole dal dottor Ricolfi, il deputato di Casale on. Calleri parlò applauditissimo per quasi un'ora.

Dopo aver lodato l'attuale Ministero e dopo aver parlato della politica estera ed interna, prese a trattare del cav. Bonvicino, invitando i suoi concittadini, se vogliono il bene della Patria e la prosperità del loro Paese, a votare compatti per il cav. **Cesare Bonvicino.**

Il geometra Conti, commosso, ringraziò l'on. Calleri, a nome di tutti i presenti, per l'elevato discorso pronunziato e per aver voluto, colla sua presenza, onorare questa numerosissima riunione di elettori. Assicurò che mai Carrù, che si gloria d'avergli dato i natali, scorderà le sue parole, e disse che è certo che i carruesi si affermeranno sul nome del cavaliere **Bonvicino.**

La bella riunione poscia si sciolse al grido di: *Viva il deputato Calleri, viva il cavaliere* **Bonvicino.**

Collegio di Santhià.

Ci telegrafano da *Santhià*, 27, ore 24:

In un imponente Comizio, l'avv. Maria Guala, propugnando la candidatura **Pozzo**, suscitò un sincero entusiasmo.

Sopraggiunto lo stesso candidato Pozzo, fu accolto da un'interminabile ovazione. La sua elezione è assicurata.

***

Ci telegrafano da *Tronzano*, 27, ore 23,50:

Oggi ebbe luogo a Tronzano una riunione cui prese parte quasi l'intera popolazione.

Parlarono acclamatissimi alcuni oratori. Qui è assicurata con enorme maggioranza l'elezione dell'avv. **Pozzo**.

***

Ci telegrafano da *San Germano*, 27, ore 24:

La riunione indetta qui a San Germano dall'on. Lucca terminò con vivissime acclamazioni al candidato **Pozzo**.

Il deputato Carotti suscitò grandissimo entusiasmo, ricordando come Ricci sia favorevole all'espansione e alla guerra in Africa e ai provvedimenti eccezionali.

Ringraziamenti elettorali

Collegio di Ivrea.

Riceviamo:

« *Signori Elettori*,

« L'accordo unanime di pensieri e di tendenze manifestato col voto di domenica scorsa, che mi rinnovò il mandato legislativo, consente al programma da me dichiarato.

« Mantenendo fede ad esso, vi proverò i sentimenti dell'animo mio.

« Ivrea, 28 marzo 1897.

« EMILIO PIVERNA. »

La vita che si vive

La nuova Camera è appena sbocciata dall'alvo materno e già gli astrologhi della politica ne stanno esaminando i caratteri fisici per indovinarne gli umori e le tendenze.

La piccina sarà la gioia o la disperazione dei suoi vari genitori?

Risponderà essa alle liete speranze del suo babbo Rudinì?

Alcuni lo sperano, altri, invece, ne disperano.

Fra i molti contrari pareri, io credo, pertanto, che si debba tenere in buona considerazione il seguente scritto di un mio assiduo lettore e buon cittadino.

***

Da uno sguardo al quadro degli eletti — mi scrive — io non credo ai pronostici pessimisti che alcuni fanno sull'avvenire della Camera uscita testè dalle *Fasce*.

Certamente essa non è perfetta, nè priva di qualche *Macola*; ma *Del Buono* ce n'è in lei, e per poca *Bonavoglia* che abbia potrà dare al Paese dei *Bonfigli*-oli, ed un *Baggio* di quel benessere che è nel desiderio tanto dei seguaci di *Lucifero*, come degli adoratori *Di San Giuliano*, *Di Sant'Onofrio*, *Di San Donato* e degli altri santi e *Santini* del calendario.

Certamente il compito che le spetta è grave. Il momento politico è tutt'altro che *Placido*, la situazione è più torbida che *Gaia* o *Serena*.

Gli *Apostoli* del nuovo verbo sociale, colla *Testa* esaltata, agitano i loro cento *Bracci* armati di *Spada*, percorrono come tanti *Cavallotti* i *Campi* ubertosi delle pianure, salgono sulle alte vette dei *Monti* coperti di *Pini*, scendono nelle *Valli Sorite*, predicando il loro verbo tanto nell'umile capanna del *Vaccaro* come nelle sale *De Nobili* e dei *Grassi Conti*, e perfino nel *Palazzo* dei pacifici cittadini.

Le loro parole sono tanti *Tizzoni* e *Carboni* accesi, e bisogna essere addirittura *Guerci* per non vedere che per opera di questi suoi esaltati figli l'Italia nostra scenderebbe sempre più in quel *Pantano* in cui per troppo giace da molti anni.

Scostiamoci dunque dal *Sonnino* che ci opprime.

Colla voce e colla *Penna* difendiamo la *Rocca* delle istituzioni. Se pel momento non potremo avere dei *Saccani* nè dei *Sacchetti* di *Franchetti*, facciamo almeno in modo che nella *Tasca* di tutti si trovi *Dell'Oro* in quella quantità che è necessaria all'esistenza. Così se non in ogni pentola si potrà mettere un *Gallo Saporito*, tutti potranno almeno nutrirsi di *Gallotti* e di buon pane di *Farina*, e anche, di tanto in tanto, di eccellenti *Panettoni* milanesi.

Con un tale regime la questione sociale sarebbe risolta. Non più lotta di classe, non più odii fra *Bianchi* e *Rossi*, fra capelluti e *Calvi*, ma soltanto *Amore*; amore universale vero e *fidale* fra tutti. L'uomo, sentendosi *Fortunato*, tuberà come un *Colombo* colla sua *Compagna*, la quale si dimostrerà con lui affettuosa e dolce come una *Caramella*.

Ed entrambi lieti, *Sani* e felici esclameranno: « Oh! duri molto tempo questa *Cuccella!* »

Avanti dunque, cittadini *Diligenti*, non state lì ad aspettare la *Manna* come gli ebrei nel deserto; mettetevi voi alla *Testa* del movimento, finchè i *Ferri* sono caldi, ed il paese sarà *Salvo* dai *Capitupi*, che ne minacciano la prosperità. E così sia!

***

Il seguente prezioso e autentico documento ce lo manda il segretario di un Comune del circondario di Biella.

Si tratta di una domanda inviata da un aspirante ad un posto di guardia campestre. Ed è così concepita:

« Lustrissima signora Gionta di...

« Saria a pregare la cortesia della di lei Signoria Vostra di nominarmi guardia can pastra.

« Prometto di fare scarpolosamente il mio dovere e qualunquesia bestia, e cape, vacche, porcore o donne che saranno fuori delle sue regole, gli drizzerò barbale di contravvenzione.

« Riverisco, addio. Sono »

(*Segue la firma*).

***

La penultima.

In treno.

Un signore fuma la pipa.

Un altro signore accende un sigaro.

Il primo: — Eh! signore; domandate almeno permesso alle signore qui presenti!

— Ma perchè fumate voi?

— Oh! per me è un'altra cosa; io sono un maleducato.

***

L'ultima.

Fra due amici:

— Eureka!

— Che cos'hai trovato?

— Il modo di digiunare anche trenta giorni di seguito.

— È come?

— Mangiando di notte.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Te-le-fo-no.**

Per oggi: (A. BARNATO) Sciarada:

Io sono il *primo* amabile lettore

E di *secondi* ne abbiamo 30 al mese.

Quando traballa il *terzo* ti fa orrore.

E il *quarto* l'hai sul mento il sor marchese.

Se il quarto è piccolo lettor garbato

Il *tutto* è grande. L'hai tu spiegato?

Una fabbrica di monete false a Tunisi.

Abbiamo da Tunisi, 20:

La Polizia ha fatto di questi giorni un'importante scoperta di falsificatori, ed ecco come.

Certo Greco, siciliano, aveva tentato di spendere in una casa innominabile di rue El-Mektarno pezzo da dieci franchi d'oro egregiamente falsificato.

Egli venne perciò arrestato e tradotto, dopo mille sforzi (il disgraziato si gettava per terra, urlava, piangeva) al 5° dipartimento di polizia, diretto dal signor Martini.

Il Greco quando fu davanti al commissario cominciò col dichiarargli che il suo vero nome era Gianmarco Giuseppe e.... ma non bastava, e allora con santa pazienza, con avvedutezza, con lusinghe, con minaccie, come Giammarco che comincia la sfilata di tutto ciò che gli opprime lo stomaco.

— Io sono innocente — egli imprende a narrare — la moneta mi fu data a spendere da certi tipi, che ora se ne ridono della mia disgrazia, e che se la passano da signori, e che vivono fabbricando le monete false che circolano ora per tutto a rovina della povera gente.

E il *confiteor* continuava sul domicilio, sul nome, sulla patria, sulla provenienza dei falsari: ma.... ma c'era un ma: costoro, in numero di cinque, avevano tutti il loro falso nome ed era impossibile identificarli.

Che fa il bravo commissario? Fa tagliare l'*onorosa* chioma, e la barba mefistofelica al pentito falsario e, così *depilato*, la veste da agente di polizia; sotto il di cui uniforme aveva l'aria di ingenuo, così che il primo malfattore incontrato si sarebbe beffato di lui.

E si parte: il commissario e sei agenti, e va in Rue Bonnelgaenr, ben guardati dalla vigile gendarmeria.

Al numero 8 di quella via abitavano cinque giovinotti, dall'aria mite, tranquilla e distinta come si addice a persone che vivono del loro onesto lavoro.

E il commissario, lasciati in basso alcuni agenti a sorvegliare le possibili uscite, irrompe con un agente e la sua recluta nella sacra clandestina, che era tale veramente.

Alla improvvisa apparizione i cinque soci allibirono. E alla richiesta delle loro generalità ne simularono delle false; e, nuova sorpresa che li atterrì, la recluta della Polizia, li interloquì dicendo loro: « Non è vero: tu sei il tale, e via di seguito ».

Terrorizzati, i cinque fonditori, che si facevano chiamare anche orefici, si lasciarono pacificamente legare.

La acca clandestina fabbricava le monete d'oro e d'argento che da un pezzo a questa parte circolavano nella Tunisia intera, e specialmente a Tunisi, a detrimento del commercio ed a rovina specialmente di povera gente che alcune volte, riscontrando false, l'unica moneta da due o da un franco che possedeva, era ridotta a non avere di che mangiare.

Al Commissariato del 5 dipartimento vennero trasportati tutti gli utensili della criminosa fabbricazione. La polvere d'oro per dorare, l'argento, il piombo, la cera per le impronte, pinze, tenaglie, vasi di zinco per fondere, scarpelli e punte da lavorare, tutto l'occorrente insomma!

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un sindaco grassatore arrestato.

FOGGIA, 30. — È stato arrestato il sindaco di San Paolo di Civitate, Vincenzo Lombardo, per mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria.

Egli è responsabile di grassazione commessa in danno di Bernardino La Porta, dello stesso paese, nell'ottobre scorso.

Il fatto non venne denunziato, e solo da pochi giorni l'Autorità giudiziaria venne a scoprirlo.

Un'eredità di tre milioni in un canterano.

MILANO, 27. — Circa una ventina di giorni or sono morì il decano dei negozianti di ghiaccio Manzoni Silverio, di anni 82.

Da vari anni, ritiratosi dal suo commercio, che viene continuato dai suoi nipoti e pronipoti, viveva conducendo una vita modesta, insieme ad una sua sorella, di anni 70 anni, in sua proprietà, in via Santa Barnaba, 12.

Il Manzoni era il papà di tutti i poveri del suo quartiere, ai quali ogni mattina egli, nel cortile di casa sua, faceva distribuire del pane ed anco alle volte del denaro. Dicesi che per questo solo beneficenza spendesse parecchie centinaia di lire alla settimana. Inoltre egli faceva altre larghe beneficenze a mezzo dei parroci delle vicine parrocchie.

Morto non lasciò per testamento che un foglietto di carta, nel quale dichiarava di lasciare erede universale la sorella Teresa.

Qualche giorno dopo la morte del Manzoni anche la sua vecchia sorella, che aveva 75 anni, morì senza lasciar testamento.

Nessuno sapeva quale fosse l'eredità abbandonata dai defunti.

A buon conto i presunti eredi ricorsero alla Questura perchè facesse piantonare la casa. Si iniziarono le ricerche nell'appartamento: ben poco si era ritrovato. Quando, rovistando in un vecchio canterano abbandonato in una stanza, i parenti rinvennero sparsi pei cassetti del comò, lasciati aperti, tanti valori in cartelle di rendita, obbligazioni di prestiti, azioni, ecc., rappresentanti un capitale di oltre tre milioni di lire, del quale attendono ora alla divisione i numerosi eredi.

Nè basta: che in un tavolino da notte si rinvennero circa 70 mila franchi in biglietti di banca.

È da notare che questa rispettabile fortuna il Manzoni, che nacque da famiglia operaia, se l'ammassò col suo commercio del ghiaccio, del quale fu per molti anni il più grande, se non l'unico produttore della Lombardia.

Un duello a Firenze.

Roma, 27, ore 21,50. — Telegrafano da Firenze alla *Tribuna*: « Oggi, nel pomeriggio, in un locale privato, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra l'on. Luzzatto e l'avv. Grati. Quest'ultimo, al secondo assalto, riportò due ferite alla testa, una delle quali profonda fino all'osso. Gli avversari non si riconciliarono. »

Molti casi d'idrofobia a Lecce.

Ci scrive il nostro *In* da Lecce, 26:

Da varii giorni la città è sotto l'impressione dolorosa di casi d'idrofobia canina.

Dopo il fatto della signorina Santoro, del controllore della stazione, del marmiere Urso, morti in seguito a morsicature di cani arrabbiati, come già vi informai, in questa settimana si sono verificati altri casi e sono avvenute altre disgrazie.

Un cane, l'altra sera, morsicò un povero contadino e ieri sera tre bambini furono morsicati da un altro cane.

I malcapitati vengono ritirati in tristissimo stato.

I cani sono stati uccisi, ma, temendosi altri casi di idrofobia, il Municipio ha emesso ordinanze recise e severe per evitare altre sciagure.

— Una certa Rosa Cassetta, d'anni 70, andata ad attingere acqua ad una cisterna, sdrucciolò in una cava di pietra leccese. La poveretta riportò tali fratture che poco dopo cessava di vivere.

Ventun annegati.

Madrid, 27 (*Stefani*). — A Ferrol avvenne una collisione tra un vapore ed una barca portante trenta persone. Ventuno annegarono.

Navi in moto.

Bombay, 27 (*Stefani*). — È giunto il *Lataviro*.

New-York, 26 (*Stefani*). — È giunto il *Columbia*.

Pernambuco, 26 (*Stefani*). — Il *Rosario* ha proseguito per gli scali del Brasile.

SPORT

Società del *paper-hunts*.

Mercoledì, 31 corrente, caccia con soci a Brandizzo, alle ore 7,15. La partenza dei soci e dei cavalli si effettua col treno da P. N. delle ore 6,20. I cavalli dovranno essere caricati un'ora prima. Per disposizione presa dalla Direzione il viaggio dei cavalli è a cura e spese della Società. I signori soci sono pertanto vivamente pregati di voler ritirare gli scontrini per la cavalcata, che ha luogo a San Maurizio, ed inscriversi pel viaggio dei loro cavalli alla sede della Società (via Ospedale, 18) non più tardi delle ore 11 di martedì, 30 corrente.

La Direzione.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

27 marzo. (*Pros.*) — **Disgrazia.** — Nel Comune di Dronero il bambino Olivero Giuseppe, dell'età d'anni 5, lasciato momentaneamente incustodito, volle transitare su di una palancola il fiume Macra; ma, arrivato nel mezzo colto da capogiro, perdette l'equilibrio cadendo nel fiume. Accorsi i genitori, questi, coll'aiuto di alcuni loro vicini, tentarono ogni mezzo di salvarlo, ma pur troppo la corrente del fiume lo trascinò lungi, e quando il bambino venne tratto alla riva, era già cadavere.

Sbaglio fatale. — In Pietraporzio, Comune nell'alta Val Stura, una certa Beltrandi Marianna, contadina, sentendosi poco bene, volle prendere della santonina che teneva in casa da parecchio tempo. Senonchè, invece di prendere il pacchetto della santonina, prese quello dell'arsenico, ingoiandone una forte dose. Pur troppo il terribile veleno cominciò a far effetto, e quando la povera donna se ne accorse ed i vicini stavano apprestandole le prime cure, non era più tempo, chè moriva poco dopo tra atroci spasimi.

È risultato che l'arsenico era stato acquistato in Francia dal marito della Beltrandi, ed era destinato a distruggere i topi.

Giunta provinciale amministrativa di Torino.

(Seduta del 25 marzo).

Approvò:

L'affittamento a trattativa privata di alloggi dell'Asilo infantile di *Cavallo Torinese*;

La permuta di terreno per la costruzione del cimitero a *Rueo*;

I conti del 1895 della Congregazione di carità di Demonte, dell'Asilo infantile di *Palazzo*;

L'alienazione di stabili di *Lemie*;

L'affrancamento di censi della Congregazione di carità di *Oglianico*;

La nomina di arbitri per la lite fra le frazioni *Autogaud* e *Ligand* ad *Agaz*;

Riscossione di capitale e cancellazione d'ipoteca della Piccola Casa della Divina Provvidenza a *Torino* e della Congregazione di carità di *Pertusetto*;

I provvedimenti circa il legato Cavalli alla Congregazione di carità a *Torino*;

L'alienazione di fondi di proprietà comunale di *Gorzigliano*;

La domanda dell'Ospizio di carità di *Aosta* a stare in giudizio per l'esazione del credito verso il Consorzio stradale *Aosta Valpelline*;

La proroga, mutui e costruzione di nuove prestito di L. 21,500 della città di *Carmagnola* colla Cassa di risparmio di *Torino*;

Il regolamento per la tassa sui cani ad *Avigliana*;

Il regolamento per le prestazioni in natura a *Chatillon*;

La rinnovazione del contratto del regio Convitto delle vedove e nubili a *Torino* col farmacista;

La cessione di stabili a *Verrayes*, pel credito verso Michelet G. B.;

La concessione di piante a *La Thuile*;

Diede parere favorevole:

Pel nuovo statuto dell'Opera pia Gaia in *Torino*;

Per l'erezione del legato Boggio di L. 100 all'Asilo infantile di *Candia Canavese*;

Pel cimitero di *Chiusa di Pesio*;

Per la trasformazione parziale e raggruppamento dell'Ospizio del Moncenisio a *Ferrera Cenisio* colle Colonie alpine.

Prese atto:

Del prelievo dal fondo di riserva della Congregazione di carità a *Moncalieri*; dell'Ospedale degli infermi a *Susa*; dell'Ospedale di S. Giuseppe ad *Orbassano*; della Pia Società femminile israelitica di *Torino*; del regio Ospedale Maggiore degli infermi a *Chieri*;

Dell'accettazione ed impiego del dono dei coniugi Massa alla Congregazione di carità a *Lessolo*, e della donazione alla Congregazione e all'Ospedale di carità di *Volpiano*.

Autorizzò:

L'eccedenza nel bilancio 1897 della sovrimposta sui terreni e fabbricati a *Traversa*.

Respinse:

Il ricorso Voghetti a *Candia Canavese*.

Arti e Scienze

TEATRO REGIO

Nono Concerto orchestrale.

Un bel teatro, se non un teatro affollatissimo, ieri sera per l'ultimo concerto orchestrale di questa stagione, concerto destinato con illustrissimo pensiero a beneficio della Cassa Pensioni fra artisti di musica.

Il programma era in massima parte composto dei pezzi che maggiormente erano piaciuti nei concerti precedenti: l'*Adagio* della 2ª sinfonia dello Schumann, l'*Allegretto* della 8ª sinfonia del Beethoven, l'*In giardino* delle *Nozze campestri* del Goldmarck, la *Danza Macabra* del Saint-Saëns e l'*Incantesimo del fuoco* dalla *Walkiria* del Wagner; a cui si aggiunsero l'*Ouverture* dell'opera *Freischütz* del Weber, la *Marcia funebre* del *Crepuscolo degli Dei* del Wagner e l'*Ouverture* dei *Vespri Siciliani* del Verdi.

Gli applausi furono continui e vivissimi durante tutta la sera, e spesso volte divennero entusiastici; si volle e si ottenne il *bis* dell'*Allegretto* dell'ottava sinfonia del Beethoven e della *Marcia funebre* del *Crepuscolo degli Dei*; applauditissimi l'*Adagio* dello Schumann, l'*Idillio* del Goldmarck, la *Danza Macabra* del Saint-Saëns, l'*Incantesimo del fuoco* del Wagner e la *Ouverture* del Verdi, che, sebbene invecchiata alquanto in certe forme, conserva pur tuttavia tanto vigoria e tanta ispirazione di idee.

Dopo il concerto il pubblico fece una grande ovazione all'orchestra ed al valentissimo suo direttore maestro Arturo Toscanini, ovazione che suonò come ringraziamento e come saluto a coloro che, col magistero dell'arte, al pubblico dettero tante e giocondo ore di godimento estetico.

L'esecuzione generale del concerto fu buonissima e lodevole assai; e quanto all'interpretazione, alla fusione delle sonorità, alla cura dei coloriti non mi resta che riferirmi a quanto le altre volte ebbi occasione di dire, parlando delle esecuzioni cui ci abituarono ormai il Toscanini e l'orchestra municipale nostra.

Ed è finita, così, ottimamente anche questa serie primaverile di concerti orchestrali, dovuti all'iniziativa della benemerita Società di concerti; il grandissimo successo ottenuto è al pubblico torinese quasi promessa ed affidamento che nuove serie di uguali feste dell'arte si ripeteranno nelle prossime stagioni, e che sarà così continuato l'incremento musicale nel movimento artistico della nostra città.

C. B.

In che modo la fatica possa produrre degli accidenti nelle ascensioni.

Conferenza del prof. Angelo Mosso al Club Alpino.

Un pubblico di eleganti signore e di numerosi soci accorse l'altra sera ad udire la parola dotta di Angelo Mosso, professore di fisiologia alla nostra Università.

La conferenza, tenutasi nella sede del Club Alpino, in via Alfieri, 9, era di alta importanza per gli alpinisti, e trattava « L'esaurimento nervoso in montagna può essere talora causa di funeste conseguenze ».

Il Mosso parlò prima del fenomeno, degli effetti ai quali può condurre la stanchezza durante una gita sui monti. Così egli ebbe agio di osservare spesso l'irrequietudine, la leggera esaltazione nervosa, in preda alla quale spesso si trova l'alpinista. Anche la perdita parziale della memoria è un fenomeno che può insorgere in conseguenza dell'esaurimento nervoso; cita parecchi esempi; fra gli altri, quello di un botanico che, durante le sue ricerche di flora alpina, s'accorgeva, quando era sopraccolto da stanchezza, di perdere facilmente la memoria dei nomi delle piante. È avvenuto pure ad alpinisti che, a corsa finita, non ricordassero molti particolari della salita. Durante una grande fatica si può avere una percezione alterata degli oggetti; e il prof. Mosso riscontrò pure segni di passeggiera esaltazione mentale in qualche corridore dopo corse ciclistiche di resistenza.

L'apprensione provata nei passi difficili durante una laboriosa scalata produce più presto l'esaurimento nervoso che la fatica muscolare. Ogni alpinista sa che chi precede il primo in una cordata, intento come egli è nello studio della via, nella ricerca dei migliori punti e nel rimuovere gli ostacoli, si stanca più presto e facilmente di chi viene dopo di lui nella cordata. — La scherma, dice il conferenziere, è uno degli sports ove la stanchezza sopraggiunge prima, tale è lo sforzo d'attenzione che devesi impiegare. Nelle corse ciclistiche con allenatori, il corridore allenato si affatica relativamente poco, non solo perchè gli altri gli fendono l'aria, ma anche per la sua relativa tranquillità d'animo, di null'altro preoccupato che di « collare » alla ruota dei suoi allenatori.

Altro esempio luminoso quanto convincente che l'apprensione, lo studio, l'applicazione mentale producono più presto l'esaurimento nervoso che non la fatica muscolare, si ha ancora nel corridore ciclista di resistenza, il quale, dopo una corsa protratta parecchie ore, allorchè discende di macchina, talvolta non è in grado di reggersi in piedi, mentre invece se rimonta in sella riprenderà la sua corsa collo stesso impeto ed irruenza di prima; come si vede di leggieri, la vigoria muscolare non è scemata, ma sibbene per l'esaurimento nervoso dovuto all'eccitazione, all'ansia del corridore si determina semplicemente una contrattura spasmodica alle gambe, che non permette di reggersi in piedi.

Non si può convenientemente riepilogare la sovrabbondante materia svolta dall'illustre fisiologo, nè dare un giusto criterio dell'alto valore e della finezza delle sue molteplici osservazioni. La seconda parte dell'importante conferenza, in cui il Mosso trattò dei danni più gravi che provengono all'alpinista in seguito ad esaurimento nervoso, fornì all'oratore occasione per dare agli alpinisti un salutare ammonimento a non intraprendere salite superiori alle proprie forze. Ognuno conosca il suo grado di resistenza, quel grado di resistenza fisica a cui può giungere mediante un allenamento ben fatto, e non s'avventuri mai in corse eccessive, ove in seguito a strapazzi grandi, può venirgli meno la fibra. Sui monti, ben altrimenti che nel piano, ove al ciclista affaticato è data facoltà di fermarsi dove e quando gli accomoda, l'alpinista può esser vittima della sua stanchezza quando questa lo incolga in luoghi pericolosi e durante l'insorgenza della bufera. La discesa si impone ad ogni costo, ma l'alpinista non è più in grado di compierla: sopravvengono allora gli effetti più deleterii dell'esaurimento, l'apatia invincibile, la suprema indifferenza di tutto: l'alpinista, talora non inconscio del pericolo grave di fermarsi in luoghi pericolosi, ove può sorprenderlo la notte, vi sosta ugualmente, e nulla più lo scuote, neanche il fantasma della morte.

E come conclusione, il prof. Mosso volle ricordare a questo proposito il caso terribile dei fratelli Zoja, morti la scorsa estate sul facilissimo Monte Gridone a 2100 m., in seguito a strapazzi eccessivi. Il dott. Filippo Defilippi, unico testimonio della catastrofe, diresse al suo maestro una dettagliata esposizione degli avvenimenti svoltisi sotto i suoi occhi, e in cui ogni particolare che prevenne e accompagnò la catastrofe è stupendamente narrato.

Il commoventissimo racconto, ascoltato con religiosa attenzione, pose fine al dire dotto, elevato del Mosso, il quale venne, nonchè complimentato, fatto segno alla più viva gratitudine da parte dei soci per l'interessante e oltremodo istruttiva conferenza.

Teatro Carignano. — Ieri sera venne data la replica del nuovo dramma di Napoleone Panerai: *Tresa tempo*. Favorevoli anche furono le accoglienze del pubblico. Dovendo l'egregia signora Della Guardia riposare, la parte sua di Ida fu interpretata dalla signora Fortuzzi-Polidu.

La gentile attrice, benchè costretta a sipiegare la non facile parte all'ultimo momento, la rese con molto calore ed efficacia e si meritò le più vive approvazioni dell'uditorio.

Teatro Balbo. — Iersera a questo teatro la brava Compagnia d'operette Ciro Scognamiglio ha dato una nuova edizione della *Gran via*. Diciamo nuova perchè vi furono inseriti nuovi pezzi, fra cui un gustoso terzetto delle sigaraie, che fu applaudito.

Questa sera lo spettacolo sarà vario, poichè si darà *El dùo de la Africana*, poi *I lupi marini* e finalmente la *Gran via*.

La Compagnia sta studiando alacremente la nuova operetta *Madamigella Ettore*, ultimo gran successo dell'operetta tedesca al Karl Theater, dove si rappresenta continuamente.

Al Balbo verrà messa in iscena integralmente come è rappresentata al detto teatro.

Teatro Rossini. — Ottimo successo ebbe iersera il commovente dramma: *I' Eredi*, che Cesare Demaria ridusse dall'omonimo romanzo pubblicato nelle appendici della *Stampa*.

Il Demaria mostrò ancora una volta, iersera, la molta sua abilità ed il giusto intuito teatrale nell'adattare alle scene gli emozionanti romanzi d'appendice: opera non agevole, quando si vogliano evitare, come fa il Demaria, gli effetti grossolani e mantenersi in un campo più elevato di rappresentazione scenica.

Il pubblico prodigò vive approvazioni agli esecutori, il Gemelli, la Valdata, lo Scotto e gli altri, i quali tutti si segnalarono per impegno e valentia.

La commemorazione di Giacinto Gallina. — Rammentiamo, se ancor fa bisogno, che oggi, alle ore 14 1/2, ha luogo al teatro Gerbino la solenne recita commemorativa di Giacinto Gallina.

E ripetiamo anche per comodo del pubblico che il programma dello spettacolo è costituito dalla commemorazione del grande autore veneziano pronunciata da Corrado Corradino; dalla commedia *La famegia del Santolo*, il capolavoro del repertorio Galliniano, recitata dalla Compagnia veneziana; dall'intermezzo in versi *Da Goldoni a Gallina*, scritto appositamente da Domenico Lanza e detto dal cav. Andrea Maggi, che dopo l'assenza di molti anni si presenta domani per la prima volta dinnovo al nostro pubblico; e infine dal quarto atto del *Goldoni e le sue sedici commedie* di Paolo Ferrari, interpretato da quindici dei migliori attori della Compagnia « Giacinto Gallina », Della Guardia, Dessanella e Piemontese, e di quelli attualmente in riposo a Torino.

Lo spettacolo incomincierà alle 14 1/2 *precise*. Tanto per norma del pubblico.

Della lingua e della letteratura tedesca parlò ieri sera a lungo, all'Istituto d'Arte, la signora Luisa Macina (*Luigi di San Giusto*), che sta per aprire in tale Istituto un corso superiore appunto di letteratura tedesca.

La chiara letterata e valente insegnante — che si rivolgeva ad un pubblico principalmente femminile e che per l'elemento femminile terrà il suo corso — si diffuse ampiamente sulla necessità tutta moderna di comprendere nell'insegnamento di ogni colta fanciulla anche il tedesco. Spiegò poi come questa lingua, così viva, così profonda, così bella pur nelle sue apparenti difficoltà, venga in generale malamente appresa, per difetto di sistema; e come nell'impararla, non convenga arrestarsi ai pochi rudimenti che può dare una governante od una *promenade*, ma si debba procedere assai oltre, nello studio della letteratura, in modo da penetrare nell'anima degli scrittori e da comprendere intimamente il genio e lo spirito di questo popolo che ha dato in ogni tempo così fulgide pagine letterarie. E terminò esponendo come a questo scopo appunto essa avrebbe mirato nel corso che sta per intraprendere.

Gli applausi dell'elegante uditorio salutarono il fluido eloquio della gentile signora che accompagna la nobile ed ardua missione dell'insegnamento a tanta elevata e feconda produzione letteraria.

La Plasticrama. — Questo vocabolo di ordine.... composito richiamerà certo alla mente del lettore... almeno per metà, quelle rappresentazioni che a scopo di beneficenza diedero alcuni artisti nella ex-chiesa dell'ex-Ospizio di Carità, le quali portavano il nome ancor più composito di *Plasticromomimomachia*.

Si trattava della riproduzione di quadri per mezzo di tele dipinte, di attrezzi veri e di gente vera; allora per Torino questa era una novità, ed incontrò pienamente il favore del pubblico.

Adesso la *Plasticrama* che si rappresenta nello stesso locale di via Po, 33, è la medesima cosa, un po' più perfezionata riguardo ai mezzi di riproduzione e di svolgimento, e rivolta a riprodurre quadri di soggetti più seri, quadri classici, quadri antichi e moderni, religiosi, sociali, di genere, ecc.

All'esecuzione delle tele, all'arredamento, al meccanismo occorrente, alla direzione delle pose, ecc., hanno preso parte distinti artisti della nostra città.

Ieri, alle 18, davanti ad un pubblico di invitati composto in massima parte di signore, di artisti, di giornalisti e di amici dell'Impresa, si fece l'inaugurazione delle rappresentazioni, che avranno luogo d'ora innanzi tutte le sere.

L'ex-chiesa dell'ex-Ospizio di carità fu tutta ricoperta, e, meglio, intonacata da drappi di color neutro che la rende un po' triste; il boccascena nudo, squallido, immenso, non seduce certamente; ma forse si provvederà con un po' di decorazione. In un angolo un'orchestrina scarsa scarsa e molto semplicemente illuminata da due lampadine, ricorda coi suoi « pezzi » le veglie carnevalesche.

Ad un tratto si fa il buio come nelle rappresentazioni wagneriane, si apre la tela, ed ecco il primo quadro, che riproduce quello di Maggiani *Il Cristo*. Si ode una voce di bocca piena che recita pochi ma bellissimi versi, i quali mi dicono siano di Corrado Corradino; ad ogni modo sono così belli da essere degni di lui. Il quadro è ben composto, l'effetto non manca e l'orchestra lo accresce eseguendo un pezzo patetico.

Così dicasi dei quadri successivi, che sono la *Madonna della Seggiola* di Raffaello, il *Cristo* di Pogliaghi, la bellissima *Madonna bianca* di Dagnan Bouveret, e *La Deuchere et la Mort* di Léon Lhermitte. Altri ne seguono, ma sono le 19 e molti se ne vanno.

In complesso, lo spettacolo è interessante, e quanto ad effetto non lascia a desiderare.

Non si parli però d'arte, perchè non ce n'è il caso; si tratta di artifizi ingegnosissimi che fanno l'elogio di coloro che li idearono e li eseguirono e che raggiungono lo scopo.

Ma questo scopo si raggiungerebbe egualmente, io penso, riproducendo dei quadri che destino interesse pel soggetto che rappresentano, e non di quadri i quali, come la *Madonna della Seggiola*, si impongono per l'arte che li vivifica. Per quanto ci si accosti al vero in una riproduzione di questo genere di un quadro classico, mancherà sempre l'elemento principale della riproduzione artistica, cioè l'anima dell'artista.

Si rispetterebbe un po' più l'arte classica, e si otterrebbe un effetto maggiore riproducendo scene e soggetti, i quali interessino per sè, dal punto di vista drammatico, filosofico, storico, ecc., e non per la virtù dell'arte di questo o di quel celebre artista.

A parte queste considerazioni, la *Plasticrama* attuale merita di essere veduta.

rf.

Serata musicale. — Un concerto che riescì di piena soddisfazione degli uditori fu quello dato ieri sera dagli allievi di canto del maestro Luigi Bianchi, in unione a varii artisti, già allievi dello stesso maestro, col gentile concorso dei professori Antonio Ellena, violinista, e Ulisse Matthey, pianista.

Il programma, composto di musica di Weber, di Thomas, di Donizetti, di Verdi, di Meyerbeer, di Dupont, di Vieuxtemps, e di L. Bianchi e di Matthey, venne accolto da frequenti applausi.

Furono riuditi con piacere la signorina Larghi Elisa, che ha una gradevole e canta con grazia; il violinista Ellena, che eseguì coll'usata bravura due o tre pezzi, ed il giovane pianista Matthey, di cui venne eseguita una graziosa Romanza per violoncello, violino e piano.

Ebbero pure accoglienze lietissime: la signorina Calle Elvira, dalla voce bella e simpatica, che cantò la Romanza della *Mignon*; la signora Emma Parmeller-Panighetti, che fece iersera le sue primissime prove e mostrò molta intelligenza e attitudine nella Romanza dell'*Aida* e nel duetto *Per il riscatto*, della stessa opera, cantato col tenore Castore Golli; la signorina Ortensia Regis, il signor G. Giani, ecc.

Piacque infine un'*Ave Maria*, per soprano, con accompagnamento di violino, violoncello ed armonium, del maestro L. Bianchi.

Alla bellissima serata musicale assistevano molte signore.

Scuola libera di agricoltura. — Nel secondo periodo dell'anno in corso, a cominciare dal 21 corrente, avranno luogo i seguenti insegnamenti, e nei giorni sottoindicati:

Lunedì, *legislazione rurale*; martedì e sabato, *agricoltura generale*; mercoledì, *chimica agraria*; giovedì, *tecnologia*; venerdì, *orticoltura*.

I corsi di *entomologia* e di *bachicoltura* incominceranno dopo le ferie pasquali.

Tutte le lezioni hanno luogo alle ore 20,30, salvo parziali variazioni che verranno notificate agli allievi dai singoli insegnanti.

CRONACA

L'Esposizione del 1898

235ª lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L.	1,331,900
Premiata pubblicità Lagunare Venezia	»	800
Fortunato e G. B. Perino di Villardora	»	200
Consiglio provinciale di Bari	»	500
Gruppi di Trana conte Gualberto	»	100
Barberis Maria, agente di cambio	»	100
Barberis-Casavori Maria	»	100
Totale	L.	1,333,700
Oblazioni a fondo perduto liste precedenti	»	507,463
Totale generale	L.	1,841,163

Per gli espositori.

Tutti coloro che vogliono presentare i loro prodotti, le loro opere, ecc., all'Esposizione di Torino del 1898, si rivolgano alla sede del Comitato esecutivo (via Principe Amedeo, N. 9), dove riceveranno istruzioni, programmi e schede per domande d'ammissione.

Gli espositori delle altre provincie possono rivolgersi ai Comitati locali, laddove già furono istituiti ed operano, oppure alle Camere di commercio, ai Comizi Agrari ed agli Istituti scientifici ed artistici.

Per il premio « Galileo Ferraris ».

Liste precedenti L. 3871 — G. B. Gallimberti e figli (Omegna), 10 — Pulciano ing. Melchiorre, 10 — Tessari cav. prof. Domenico, 10 — Quaranta Andrea di Entraque (Cuneo), 2 — Comune di Lucca, 25 — Kessler, Mayor e C. (Prato Toscana), 50 — Mendo ing. E. (Genova), 10 — Magni rag. cav. Giuseppe, 5 — Meganzo Angelo, 5 — Ditta Successori di Sella e C. (Vallemosso), 25 — Comune di Ferrara, 20 — G. C. Hérion (Venezia), 10 — Ministero dell'istruzione, 100 — Kaiser ing. Giuseppe (Napoli), 10 — Collex dott. cav. Jacopo, 10. — Totale L. 4173.

Le sottoscrizioni e i versamenti si ricevono alla sede del Comitato, via Principe Amedeo, N. 9.

***

Il Comitato per l'Esposizione del 1900 formatosi in seno alla Camera di commercio italiana di Parigi venne diviso in due: si costituirono cioè un *Comitato nazionale* per favorire il concorso degli italiani in Francia (eccettuata Marsiglia, che ha già un Comitato proprio), ed un *Comitato internazionale*, per favorire il concorso degli industriali di Francia (Marsiglia esclusa) alla divisione internazionale di elettricità.

***

Alla sede del Comitato esecutivo sono vendibili (dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17) i bolli-réclami dell'Esposizione generale italiana in Torino 1898, al prezzo di L. 5 al mille.

Arrivi e partenze. — Partirono iersera alla volta di Roma l'onorevole Giolitti, il sottosegretario di Stato on. Galimberti e l'onorevole Soulier.

Giunse dalla linea di Alessandria il tenente-generale senatore Pelloux Leone.

Beneficenza gentile. — Le alunne della sezione femminile della Regia Scuola tecnica G. Sommeiller hanno inaugurato quest'anno la loro lezione di lavori femminili con un atto di gentile beneficenza, lavorando tutte intorno a 25 camicie da uomo, che vennero poi mandate al R. Patronato dei corrigendi.

Il colonnello Rosano, presidente della benefica istituzione, ha ringraziato vivamente dell'offerta graziosa, generosa e spontanea le gentili lavoratrici, che così bene hanno voluto incominciare il loro primo anno di lavoro e di studio nella scuola secondaria.

Tiro a Segno Nazionale di Torino. — La Presidenza avverte i signori soci che, nell'intento di facilitare maggiormente la frequenza alle esercitazioni di tiro conciliatamente colle esigenze di servizio nel poligono militare, a partire dal 1° aprile verrà attuato il seguente orario: Nei giorni di domenica e giovedì dalle 7 alle 11, e dalle 14,30 alle 17; lunedì, martedì e mercoledì dalle 8 alle 11, e dalle 14,30 alle 18; venerdì e sabato il tiro è sospeso per le necessarie riparazioni.

Ai laureandi in legge. — I signori laureandi in giurisprudenza che intendono aderire al gruppo fotografico, sono pregati a voler intervenire la sera di lunedì, 29 marzo, alle ore 8,30, nel salone dell'Associazione Universitaria.

Fra due giovanotti rivali. — Il falegname Panata Ettore, d'anni 19, ed il calzolaio Ciandano Giovanni, d'anni 21, da qualche tempo nutrivano dei rancori reciproci perchè tutti e due sospiravano per gli occhi belli e pel cuore di una medesima ragazza. La gelosia e la rivalità sono cattive consigliere. Infatti, ieri, il Panata, trovandosi nella bottega del suo rivale Ciandano, sita sulla stradale di Mongreno, N. 180, non tardò a venire a diverbio col rivale. Naturalmente dalle parole passarono alle vie di fatto,

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (4)

Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

di **PAOLO LABARRIÈRE**

Brandiva il suo cappello furiosamente, batteva i tacchi sul pavimento, grugniva i denti, certo ormai di perdere una parte delle sue quarantadue mila lire. Il suo odio si accresceva di tutta la fiducia che aveva avuto in un tempo in Sauvat. Volontieri l'avrebbe squartato; ma era troppo poco. Il suo ladro doveva andare alla Corte d'Assise e poi al bagno; e rivedeva, nella sua immaginazione, una vecchia incisione colorita rappresentante, col berretto verde e la catena al piede, fianco a fianco, due forzati: e accanto ad essi il loro guardiano che affibbia lo staffile. S'avviò verso l'uscio per uscire.... ma il signor Sauvat si precipitò avanti di lui.

— Signor Brenu, ve ne supplico! Se non avete pietà di me, abbiate pietà di mia figlia, di quella povera innocente, il cui avvenire sarebbe perduto. Pensate che una condanna pronunciata contro di me ricadrebbe su lei, che non è colpevole, che non v'ha fatto nulla!

— Dovevate pensare a ciò prima di servirvi del denaro degli altri.... Adesso è troppo tardi.... Lasciatemi in pace.

— Ebbene, non passerete!

Coi capelli arruffati, le labbra serrate, il petto ansante, il signor Sauvat s'era addossato alla porta. No; Brenu non doveva passare. Come lo impedirebbe?.... Non lo sapeva.... ma certamente non lo lascierebbe varcar la soglia....

Brenu indietreggiò d'un passo.

— Brigante! — balbettò. — Non ne hai abbastanza d'aver rubato? Pare che tu voglia anche assassinare!

Assassinare! Assassinare! Chi aveva pronunciata quella parola! Assassinare! Certamente non era lui! Eppure qualcuno l'aveva detta ad alta voce quella parola fatale che portava una soluzione. Sauvat respirò lungamente.

Provava una sensazione strana, gli pareva che una mano gli sconvolgesse il cervello. Ad un tratto afferrò il bastone che, nel suo turbamento, Brenu aveva lasciato all'angolo dell'uscio, ed a sua volta gridò:

— Assassinare! Sì assassinare!

Il bastone che aveva alzato ricadde pesantemente su qualche cosa, con un rumor sordo, e quando, ritrovata subitamente la sua ragione per l'orrore del suo delitto, Sauvat si guardò dattorno, vide l'usuraio steso a terra, immobile, in un ultimo raggio di sole.

III.

— Perbacco, mio caro principale! Non scherza lei quando ci si mette! E che forza! Ha semplicemente ammazzato questo brigante di Brenu.

E siccome il notaio, atterrito, non rispondeva, l'uomo che aveva parlato riprese:

— Mi perdoni, signor Sauvat. Sono tornato dopo pranzo allo studio per terminare un lavoro e ho tutto inteso dall'altra camera. Eccomi qui ad offrirle i miei servigi.

— Ebbene, lo vede signor Rochet, ho ammazzato quell'uomo. Vada ad avvertirne la giustizia.

— Io, signore, ad avvertire la giustizia! Ah! mi giudica dunque molto male. Innanzi tutto, non so perchè, ma non la amo guari la giustizia. E poi quale interesse avrei per denunziarla? Alcuno. Farò il poliziotto senza averne interesse, così da dilettante, è far la parte dell'imbecille, e fra lei che mi fornisce il pane da tre anni e la società che mi dà noia da ventinove anni, non c'è da esitare un secondo. Disponga di me come se si trattasse di redigere un atto di vendita o una costituzione di ipoteca.... Allargo forse un po' troppo le mie attribuzioni di sostituto notaio, ma tanto peggio.... sarà una distrazione.

Accasciato, smarrito, il signor Sauvat si lasciò cadere su una poltrona. Le parole del suo sostituto entravano nei suoi orecchi senza svegliare alcuna idea nel suo cervello istupidito. Ripeteva:

— Signor Rochet, ho assassinato quell'uomo.... vada a darne avviso alla giustizia.

Rochet s'appressò al cadavere di Brenu. L'usuraio era caduto supino, colle gambe allargate e le braccia in croce. Da una parte della testa, all'altezza della tempia, il colpo del bastone aveva fatto una larga striscia rossa. Non una goccia di sangue. Rochet sorrideva. Da un minuto egli combinava gli elementi di un piano meraviglioso, ne pesava tutte le probabilità, appianava tutti gli ostacoli, scontando già la realizzazione prossima dei suoi sogni più intimi. L'aveva dunque colta, questa volta, la famosa occasione, la eterna vagabonda che ciascun uomo incontra sul suo cammino e che più non si ritrova se si lascia passare! Ah! non la voleva lasciare, lui! Il saggio deve approfittare della fortuna sotto qualsiasi forma si presenti.... E, sempre sorridendo, Rochet ascoltava con gioia i singhiozzi convulsi che sfuggivano dal cuore di Sauvat con lamenti lugubri.

— Via, mio caro principale, — disse, — non c'è di che desolarsi tanto. Ha avuto la mano pesante, e ciò può accadere a chiunque. Io, in luogo di guastarmi gli occhi a piangere, io rifletterei a questo. Che la signora giustizia, come tutte le donne della sua età, non ha la vista molto chiara, che le lenti dei suoi occhiali sono qualche volta appannate, che, dandosi, lei, in mano ai gendarmi, non riuscirà questo [illegible] di Brenu. *Requiescant in pace!* Io penserei al mio onore, alla mia posizione, a mia figlia!

— Mia figlia! — interruppe dolorosamente Sauvat.

— Sì, sua figlia che, domani, sarebbe la figlia di un assassino, sua figlia che ella perderebbe per sua colpa, sua figlia a cui infliggerebbe una macchia eterna.

— Ah! sono un miserabile. Sono un miserabile — ripeteva Sauvat singhiozzando.

— Ma no.... ma no.... ella esagera tutto; si fa delle montagne di cose, in realtà molto semplici. Dopo tutto, il suo affare non è la morte d'uomo...., cioè, sì — confermò Rochet col suo triste sorriso — è precisamente la morte d'un uomo. Ma che cosa può essere ciò quando l'omicida rimane sconosciuto e l'omicidio impunito?

Ed il castigo? Non ne [illegible] signor Sauvat ci aveva pensato. Guardò fiso il suo impiegato.... A che voleva egli venire? Perchè gli parlava di speranza e di salvezza?

— Che cosa darebbe — riprese Rochet — all'uomo che la salvasse e salvasse nello stesso tempo l'avvenire di sua figlia?

Il notaio rispose:

— Gli darei tutto il sangue delle mie vene, la mia fortuna intiera.... gli darei....

— Non domando tanto, io!

— Lei! Lei!

(Continua)

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 marzo 1897 (20ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4608	4407	+ 201	1191	1397	− 206
Media	4474	4407	+ 67	1234	1245	− 11
Viaggiatori	1.357.842 23	1.237.161 30	+ 120.[illegible]	81.025 48	71.763 26	+ 9.262 22
Bagagli e cani	75.102 60	73.565 19	+ 1.537 41	3.977 40	2.033 27	+ 1.944 13
Merci a G. V. e P. V. acc.	658.017 90	638.175 16	[illegible]	20.204 88	16.031 54	+ 4.173 34
Merci a P. V.	1.072.806 62	1.072.148 12	[illegible]	67.578 54	66.051 59	+ 1.526 95
TOTALE	3.163.769 35	3.[illegible]	+ 112.[illegible]	172.786 30	156.789 68	+ 15.997 02

Prodotti dal 1° luglio 1896 al 20 marzo 1897.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
Viaggiatori	34.150.077 41	34.436.708 78	− 286.631 37	2.102.976 70	2.145.020 11	− 42.043 41
Bagagli e cani	1.712.403 60	1.655.785 32	+ 57.618 28	63.086 70	61.848 73	+ 1.237 97
Merci a G. V. e P. V. acc.	8.896.995 55	8.645.313 77	+ 251.681 78	314.260 12	405.185 61	− 90.925 49
Merci a P. V.	44.012.101 63	43.068.494 06	+ 943.607 57	1.862.937 57	1.760.151 38	+ 102.785 19
TOTALE	88.772.580 09	88.406.302 73	+ 366.277 36	4.343.261 09	4.372.205 83	− 28.944 74

Prodotto per chilometro

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
della decade	752 11	700 91	+ 51 20	150 45	110 07	+ 40 38
riassuntivo	19.979 08	20.049 89	− 70 81	3.666 58	3.517 23	+ 149 35

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 45 M